



Innovazione sociale per un welfare locale multiculturale in alcune aree fragili del Sud Italia

Fiammetta Fanizza e Carlo Colloca¹

Sommario

Questo articolo propone una riflessione su alcune dinamiche di innovazione sociale in corso di sperimentazione in alcune aree fragili del Mezzogiorno caratterizzate da una significativa presenza di immigrati. Si tratta di aree rurali dove le produzioni agricole intensive realizzano ingenti profitti a seguito di un impiego continuativo di manodopera a basso costo. Di conseguenza la presenza dei migranti non costituisce un fenomeno stagionale, ma una condizione strutturale, la cui complessità rappresenta per i governi locali un problema difficile da affrontare. Al di là dell'aspetto emergenziale-umanitario, poiché le misure sinora varate dal governo nazionale, in sinergia con molteplici attori sociali, si sono dimostrate poco adatte a conseguire risultati significativi in termini di accoglienza e inclusione socio-territoriale dei migranti, in Puglia e in Sicilia alcune iniziative – in particolare di carattere imprenditoriale – tentano di fronteggiare le condizioni di marginalità e privazione sociale impiegando risorse umane immigrate e autoctone nella produzione di beni e servizi. I casi analizzati valorizzano la dimensione locale del welfare in quanto provano a coniugare obiettivi di rigenerazione sociale, di difesa del territorio e di promozione di stili di vita multiculturali. Possono quindi essere considerati una sorta di “patti di solidarietà in aree fragili” che innescano dinamiche resilienti per fronteggiare condizioni di marginalità.

Parole chiave: globalizzazione delle campagne, welfare locale multiculturale, segregazione territoriale, resilienza e acquisizione di competenze, imprenditorialità multietnica.

¹ Fiammetta Fanizza è Ricercatrice in Sociologia generale presso il DISTUM, Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, fiammetta.fanizza@unifg.it. - Carlo Colloca è Professore Associato presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Catania, carlo.colloca@unict.it.

Per le finalità di valutazione scientifica, Fiammetta Fanizza è autrice dei paragrafi 2, 3 e delle conclusioni; Carlo Colloca è autore del paragrafo 4. I paragrafi 1 e 5 sono frutto della collaborazione tra i due autori.

Social innovation for a local welfare in some fragile areas of the South of Italy

Abstract

This article argues about the need of a multicultural approach for local welfare in Italy. For this reason tells about some entrepreneurial practices in Sicily and about a migrant master plan in Apulia. The analyzed cases are innovative because their aim is the activation of local civic resources by enhancing the skills of migrants. On this way, they elaborate strategies to goal the socio-economic regeneration of the territories and for the promotion of multicultural lifestyles.

Keywords: globalization of the farmlands, segregative system of the immigrants' residences, multicultural local welfare, knowledge and skills assessment, natives and migrants entrepreneurship.

■ 1. Il welfare multiculturale come strumento generativo di nuove forme di capitale sociale e di integrazione

Con l'obiettivo di definire meglio il tema del welfare in riferimento alle necessità dettate dalla presenza dei migranti in alcuni territori fragili del Mezzogiorno, questo articolo propone di adottare un approccio multiculturale per assegnare al welfare ruoli e strumenti innovativi sebbene strettamente correlati con l'attuazione del principio di sussidiarietà. All'interno di un'analisi di casi che tiene conto degli esiti della rivoluzione dell'organizzazione del lavoro, tanto rispetto alla componente strutturale (l'impresa), quanto in relazione alla componente funzionale (l'attività lavorativa vera e propria), è nello spazio d'azione compreso tra un modello di welfare corporativo e un modello di welfare pluralistico che i casi di welfare multiculturale di seguito illustrati riescono a realizzare il superamento della logica redistributiva o negoziale del tradizionale "stato sociale" per generare nuove forme di capitale sociale attraverso il coinvolgimento di attori pubblici e privati. Nel rigetto di logiche emergenziali o assistenziali, le sperimentazioni in corso in Sicilia e in Puglia producono innovazione soprattutto perché, mettendo insieme i bisogni di territori, comunità e istituzioni, conferiscono al welfare una funzione di regolazione che acquisisce una valenza politica tout court. In questo senso le proposte siciliane e pugliesi diventano oggetto di attenzione (anche comparativa) al fine di definire meglio il concetto di "welfare generativo", ossia per intendere compiutamente quanto, anche in riferimento